

FABULA

370

DELLO STESSO AUTORE:

Andorra

Andorra. Una guida turistica

Coral Glynn

Cose che succedono la notte

Gli inconvenienti della vita

Il weekend

Paura della matematica

Quella sera dorata

Un giorno questo dolore ti sarà utile

Peter Cameron

Anno bisestile

TRADUZIONE DI GIUSEPPINA ONETO



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

Leap Year

© 1990 PETER CAMERON

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3614-2

Anno

2024 2023 2022 2021

Edizione

1 2 3 4 5 6 7 8

INDICE

PARTE PRIMA	11
PARTE SECONDA	95
PARTE TERZA	145
PARTE QUARTA	211
<i>Ringraziamenti</i>	275

ANNO BIESTILE

per Sal e Don

Questa è un'opera di finzione e i personaggi e gli avvenimenti narrati sono frutto della fantasia dell'autore.

PARTE PRIMA

Il calendario si fonda sull'annotazione di comuni eventi naturali facilmente osservabili: il moto del Sole, il ciclo delle stagioni, gli equinozi, i solstizi e le fasi lunari. La Terra completa la sua orbita intorno al Sole in 365^{d} , 5^{h} , 48^{m} e 46^{s} , ovvero in un anno solare. La Luna compie le sue fasi in 29 giorni e mezzo, pertanto 12 mesi lunari (detti anno lunare) equivalgono a poco più di 354^{d} , 8^{h} e 48^{m} . Sin dai tempi antichi, per via dell'inevitabile discordanza fra i vari computi dell'anno, uno dei principali problemi dell'uomo è stato quello di riconciliare e armonizzare l'anno solare con quello lunare.

Columbia Encyclopedia, terza edizione

David fu il primo ad arrivare alla festa organizzata da Lillian per l'inizio della primavera. La primavera, da un punto di vista strettamente tecnico, era cominciata il lunedì precedente, ma lei e i suoi amici ne celebrarono la venuta quattro giorni dopo.

Lillian era in bagno con un impermeabile indosso a stappare l'acqua tonica sopra la vasca. Gliene era caduta un'intera cassetta e preferiva che le bottiglie non esplodessero sui suoi ospiti. David la osservava seduto sul water.

«Allora, chi viene al party?» chiese.

«I soliti,» rispose lei «negli ultimi sei mesi non ho stretto nuove amicizie. A pensarci bene, non ne stringo da dieci anni».

«Gli anni Novanta saranno il decennio dell'amicizia. Tutti avranno un mucchio di ottimi amici e l'idea stessa di amante, partner e coniuge svanirà».

«Quindi mi rimangono due anni per innamorarmi.»

«Loren viene?» chiese David.

«Ovvio». Loren era la sua ex moglie. Avevano divorziato da quasi un anno e Lillian era amica di entrambi, il che a volte complicava le cose.

«E Gregory?». Gregory Mancini era il fidanzato di Loren. Lavorava per la ABC e sfiorava il metro e ottantacinque. L'altezza per David, che non arrivava al metro e settanta, era un tasto dolente. Loren era alta uno e cinquantacinque ed era molto bella.

«Credo di sì,» rispose Lillian «a meno che non sia in viaggio di lavoro».

«A me quelli che viaggiano per lavoro non sono per niente simpatici» disse David, che per lavoro non viaggiava mai. Si occupava della rivista di bordo di una compagnia aerea, «Altitude». Fino a poco tempo prima curava i libri di giardinaggio di una piccola casa editrice, ma la piccola era stata comprata da una grande, che aveva licenziato tutti.

«Heath viene?» chiese Lillian. Heath era il ragazzo di David. Nessuno aveva avuto idea che David fosse bisessuale finché di recente aveva annunciato di avere un fidanzato. Era tutto un gran mistero. A quanto pareva, durante il periodo natalizio, Heath aveva sostituito la segretaria di David, Lydia Aronso, partita per la Costa Rica a trovare la famiglia. Faceva il fotografo, quando non svolgeva impieghi occasionali o non lavorava come barista la sera.

«È a vedere Lar Lubovitch» disse David.

«E che roba è?».

«Uno spettacolo di danza al City Center».

«Potrebbe venire dopo. L'hai invitato?».

«Certo, ma a Heath non piacciono i miei amici».

«Come fa a saperlo, se non ci conosce?».

«Ha questa sensazione».

«Ce l'ho anch'io» disse Lillian. Aprì l'ultima bottiglia di acqua tonica tenendola ben a distanza mentre spumeggiava. «Ho la sensazione che i nostri amici non piacciono neppure a me. Stiamocene in bagno tutta la sera».

David si alzò e le diede un bacio. Lillian aveva il viso umido per gli schizzi. Sembrava una passeggera del *Maid of the Mist*, il battello che faceva il tour delle cascate del Niagara. Alle cascate era stato in viaggio di nozze con Loren – aveva-

no trascorso una notte lì, prima di arrivare in Canada. Sembrava passata una vita.

Loren arrivò alle dieci e mezzo, da sola.

«Dove sei stata?» le chiese Lillian.

«All'aeroporto. Gregory è dovuto andare a Los Angeles e l'ho accompagnato in taxi».

«Che cosa romantica. Senti, devo parlarti».

«Va bene. Aspetta che mi prendo un drink».

Si diedero appuntamento in camera. Un'elegante signora di una certa età, che Lillian non riconobbe, stava provando tutte le giacche ammucciate sul letto.

«Salve» disse Lillian.

«Salve a lei» rispose la donna.

«Ha perso la giacca?».

«No, no,» ribatté «le provo soltanto, è previsto dalla terapia. Soffro di disturbo da shopping compulsivo e mi fa bene provare le cose senza acquistarle. Mi spiego, anche se mi piacciono, quel che conta è che non posso averle. Questa è fantastica».

«È la mia» disse Loren.

«Sul serio?» chiese la donna. «Dove l'ha comprata? Quanto l'ha pagata?».

«Ci lascerebbe un momento da sole?» fece Lillian.

«Ci mancherebbe». La donna si tolse la giacca di Loren. «Se l'ha pagata più di trecento dollari, l'hanno derubata» disse.

«È una tua amica?» chiese Loren appena la tizia si fu dileguata.

«Credo che sia venuta con Adrienne» rispose Lillian. Adrienne era sua sorella. Suo fratello si chiamava Julian e tutt'e tre lavoravano nella stessa agenzia di pubbliche relazioni. Tutt'e tre si detestavano.

«Allora, che succede?» chiese Loren. «Hai un aspetto magnifico. Sei dimagrita?».

«No» rispose Lillian, che cercava di perdere dieci chili da quando era entrata nella vita adulta.

«Vai sempre in palestra?».

«Ogni tanto. Ci faccio un salto giusto per constatare quanto sono fuori forma. Invece non immaginerai mai dove sono stata oggi».

«A Detroit» tirò a indovinare Loren.

«Sbagliato. In una banca del seme».

«In una cosa?».

«In una banca del seme. Sai, dove vendono lo sperma».

«E a che ti serve lo sperma?».

«Secondo te? Voglio rimanere incinta».

«Rivolgendoti a una banca del seme?».

«Non è l'ideale, ma neanche questo è un mondo ideale».

«Tu sei pazza».

«Ci sono andata solo per chiedere informazioni».

«Ma come l'hai trovata una banca del seme? Esistono veramente?».

«Sono sulle pagine gialle».

«Sotto cosa?».

«Banche del seme» disse Lillian.

«Non sarai intenzionata sul serio, vero?».

«Non so, il mio orologio biologico corre e ho sempre meno alternative».

«Hai trentacinque anni, fino ai quaranta un figlio lo puoi fare. E poi la sola idea di orologio biologico è assurda. L'hanno inventato gli uomini per rendere isteriche le donne».

«Parli così perché tu una figlia ce l'hai. Hai espletato il tuo ciclo riproduttivo».

«Guarda che non è come andare al gabinetto» disse Loren. «Comunque, come funziona? Paghi la banca per averne una cucchiata e loro te la ficcano dentro?».

«Be', l'idea di base è questa, ma non è così oscena come la fai sembrare. Lo sperma lo introducono nell'apparato riproduttivo».